

Ray Bradbury

## L'albero di Halloween

*È la sera di Halloween e, come vuole la tradizione, un gruppo di ragazzini, travestiti da personaggi del mondo della paura, decide di recarsi in una grande e inquietante casa per porre la rituale domanda "Dolcetto o scherzetto?". Una sorpresa, però, li attende...*

I ragazzi scesero a precipizio per la cava fra risa, spintoni, calci e gomitate, ansanti e sudati. Cozzarono l'uno contro l'altro quando Tom Skelton si arrestò, indicando il sentiero che ora si arrampicava verso l'alto.

«Lassù» mormorò. «Lassù è la sola casa che valga la pena di visitare a Halloween! Andiamo!»

«Yeah!» fu il coro unanime.

Era vero. La casa era strana, immensa e buia. Migliaia di finestre rispecchiavano le gelide stelle. Sembrava intagliata nel marmo nero invece che in travi di legno; e dentro? Chissà quante stanze, vestiboli, corridoi, soffitte! Soffitte zeppe di polvere e ragnatele, foglie secche, tesori sepolti.

La casa faceva cenni con le torrette, invitava con le porte chiuse. Le navi dei pirati sono un tonico, gli antichi forti una manna. Ma una casa, una casa infestata dagli spettri, la vigilia di Ognissanti? Otto piccoli cuori battevano all'unisono<sup>1</sup> in un tripudio di esultanza.

«Avanti!»

Si spinsero per il sentiero sinché, finalmente, si arrestarono ai piedi di una muraglia pericolante e guardarono in alto e più in alto ancora verso il tetto della vecchia casa, che pareva un cimitero. Infatti la sommità era costellata di spunzoni che assomigliavano a ossa nere o puntali di ferro e di tanti comignoli da accomodare almeno tre dozzine di fuochi nei fuligginosi camini di quella mostruosa dimora.

Con tutti quei comignoli il tetto sembrava un enorme cimitero, ogni comignolo una lapide tombale per qualche antico dio del fuoco o qualche maga del fumo e della scintilla. Mentre guardavano, un sottile velo di fuliggine spirò dai camini, oscurando ancora più il cielo e velando alcune stelle.

«Capperi!» esclamò Tom Skelton.

«Capperi!» approvò il coro unanime.

Lungo un sentiero tra le erbacce raggiunsero silenziosi il portico in rovina. Tom Skelton da solo salì il primo gradino. Gli altri tennero il fiato per la sua audacia. Poi, in massa, salirono i gradini del portico tra il cigolio delle assi, tremando sulle gambe. Ognuno desiderava fare dietrofront e fuggire, ma era intrappolato fra il compagno davanti e quello dietro. Così, come un millepiedi, un po' avanzando e un po' retrocedendo, i ragazzi madidi di sudore si arrestarono davanti al portone della casa, stretto e lungo come una bara. Per un lungo minuto rimase-

**1. In ogni racconto di paura ha molta importanza il luogo in cui è ambientata la vicenda. La descrizione della casa ti spaventa, determina in te un senso di attesa o ti lascia indifferente? →**

**2. L'accurata descrizione del luogo (nota gli aggettivi e le similitudini usati per gli elementi del luogo) accresce il clima di inquietudine e paura. →**

**3. Altri elementi contribuiscono a tenere con il fiato sospeso il lettore... →**

**1. battevano all'unisono:** battevano allo stesso modo (forte) e nello stesso tempo.

... strani rumori →

ro immobili: molte mani, come tentacoli di una piovra, si allungarono verso il pomo della porta e il battente.

Intanto le assi di legno del portico gemevano e si curvavano sotto il loro peso, minacciando a ogni movimento di cedere e di precipitarli in chissà quale abisso sottostante infestato di scarafaggi. Le assi, intonate come le corde di un pianoforte, cantavano i loro misteriosi do-re-mi sotto le scarpe grosse dei ragazzi. Se ci fosse stato tempo e l'orologio avesse segnato mezzogiorno, avrebbero danzato una quadriglia<sup>2</sup> di cadaveri o una giga<sup>3</sup> di scheletri poiché è impossibile resistere all'invito di un vecchio portico che, come un gigantesco xilofono,<sup>4</sup> attende solo dei salti per suonare.

Ma in quel momento non ci pensavano affatto.

Henry-Hank Smith (era proprio lui mascherato da Strega) esclamò: «Guardate!»

Tutti fissarono il battente della porta. La mano di Tom tremò nel toccarlo.

«Un battente con la faccia di Marley!»<sup>5</sup>

«Cosa?»

«Non ricordi? Scrooge e Marley: il *Canto di Natale!*» bisbigliò Tom.

Il battente era modellato sulla faccia di un uomo con un terribile mal di denti, la mascella fasciata, i capelli ritti, i denti di fuori, gli occhi spiritati. Era proprio Marley, l'amico di Scrooge, l'abitante ultraterreno condannato a vagare sulla terra per sempre sino...

«Bussa» disse Henry-Hank.

Tom Skelton afferrò la mascella gelida del vecchio Marley, la sollevò e la fece ricadere.

Tutti sobbalzarono al tonfo.

L'intera casa rintronò. Le mura scricchiarono.

Gli scuri<sup>6</sup> si spalancarono e le finestre ammiccarono con sguardi diabolici. Tom Skelton balzò come un gatto sul parapetto del portico e guardò in alto. Sul tetto le banderuole segnando a forma di gallo bifronte roteavano follemente. Una grottesca<sup>7</sup> all'estremità della casa starnutì una pioggia di polvere. Quando gli starnuti cessarono e le banderuole ebbero smesso di danzare frenetiche, frammenti di foglie autunnali e lembi di ragnatele svolazzarono lentamente sul prato buio.

Tom si voltò di scatto e guardò le finestre che vibravano dolcemente. Raggi di luna picchiavano i vetri come frotte di pesciolini d'argento. Poi il portone d'ingresso si scosse, la maniglia girò, il battente con la faccia del vecchio Marley fece una smorfia e l'uscio si aprì.

Un vento freddo investì i ragazzi e quasi li fece cadere. Si strinsero spaventati uno contro l'altro.

La casa esalava un buio misterioso. Dai battenti spalancati il vento attirava in

... e rumori ancora più inquietanti... →

**4. Il tempo e i suoi elementi (notte buia e misteriosa, vento...) accrescono la suspense. →**

**2. quadriglia:** danza francese molto di moda nei secoli XVIII e XIX.

**3. giga:** antica danza, molto vivace, forse di origine irlandese.

**4. xilofono:** strumento musicale composto da una serie di tavolette di legno che si percuotono con piccole bacchette.

**5. Marley:** personaggio del racconto *Canto di Natale* dello scrittore inglese Charles Dickens.

**6. scuri:** imposte che vengono messe all'interno di porte o finestre per ottenere buio nel locale.

**7. grottesca:** figura fantastica, deforme e bizzarra, spesso messa come elemento decorativo su case, ville o chiese.

**5. Primo colpo di scena: apparizione di un essere misterioso. La casa non è disabitata, ma qualcuno avanza: è un personaggio nero e sinistro. →**

un vortice i ragazzi trascinandoli verso il portico. Puntarono i piedi per non essere inghiottiti dall'atrio buio e profondo. Lottarono, gridarono, si avvinghiarono al parapetto. Il vento cessò.

Un'ombra nera camminava nell'oscurità.

Dall'interno della casa, da molto lontano, qualcuno avanzava verso la porta. Chiunque fosse, doveva essere vestito di nero poiché riuscirono a scorgere solo una faccia pallidissima venire avanti.

La faccia pallidissima sorrise sinistramente affacciandosi alla porta. Dietro a quel sorriso stava un uomo alto, avvolto nell'ombra. Ora potevano vedere i suoi occhi, come punte di spillo arroventate nelle orbite nere, che li fissavano.

«Be'» sbottò Tom. «Fuori i dolci, o vi giocheremo qualche brutto scherzo!»

«Scherzo» sorrise l'ombra. «Dolci?»

«Sissignore.»

Il vento zuffolava su per i camini un'antica canzone del tempo passato e di luoghi lontani. L'alta figura cessò bruscamente di sorridere.

«Niente dolci» disse. «Solo... uno scherzo!»

E sbatté loro la porta in faccia!

La casa rintronò in un nuvolone di polvere. Polvere fioccava dalle grondaie, dalle finestre spalancate, dalle assi sconnesse del portico. I ragazzi fissarono sbalorditi la porta sbarrata. Il battente con la faccia del vecchio Marley sogghignava.

«Che significa?» esclamò Tom. «Niente dolci, solo uno scherzo?»

Facendo marcia indietro lungo la casa i ragazzi furono sorpresi dai suoni che ne uscivano. Sussurri, squittii, scricchiolii, lamenti, bisbigli, accompagnati dal vento della notte. A ogni passo la casa gemeva e brontolava sottovoce. Erano arrivati al retro della casa, quando si arrestarono.

L'albero era là.

Un albero così non l'avevano mai visto.

Sorgeva in mezzo a un grande cortile dietro quella dimora misteriosa. Era alto più di trenta metri, più dei comignoli più alti, era ben sviluppato nei rami e aveva un'abbondante chioma di foglie autunnali rosse, gialle e marroni.

«Ma...» sussurrò Tom «guardate! Guardate su quell'albero!»

Dall'albero pendevano migliaia di zucche di ogni forma e grossezza, in mille sfumature di giallo e arancione.

«Un albero di zucche» suggerì uno dei ragazzi.

«No» fece Tom.

Il vento soffiava sulle cime dei rami e faceva dondolare dolcemente i frutti dai vivaci colori.

«È l'albero di *Halloween*» disse Tom.

Aveva ragione.

Le zucche sull'albero non erano delle semplici zucche. In ognuna era intagliata una faccia differente, ogni occhio era quello di uno sconosciuto, ogni naso era più strano dell'altro, ogni bocca sogghignava in modo diverso. Dovevano esserci almeno mille zucche che penzolavano dall'albero. Mille sorrisi, mille smorfie. E almeno duemila occhiate, strizzatine, ammiccamenti.

I ragazzi osservavano attenti, quando accadde un fatto nuovo. Le zucche dettero

**6. Nuovi strani rumori. →**

**7. Un altro luogo inquietante: secondo colpo di scena. →**

**8. Terzo colpo di scena. →**

segno di vita. Una per una, dai rami più bassi, in ogni zucca si accese una candela. Prima una, poi l'altra, poi un'altra ancora, sempre più su. Tre zucche qui, sette zucche là, una dozzina, un centinaio, cinquecento, mille zucche si accesero. Il fuoco brillava attraverso le fessure degli occhi, fiammelle guizzavano dalle bocche a dentiera, scintille sprizzavano dalle orecchie.

Da qualche parte si levò un coro di due, tre, forse quattro voci che cantavano una nenia sul cielo e la terra sprofondati nel sonno. La polvere fioccava dalle grondaie.

Sembrò che un fumo uscisse dalla bocca di Tom: «L'albero di *Halloween*...»

I ragazzi in coro bisbigliarono:

«L'albero... di *Halloween*...»

Poi silenzio.

In quel silenzio, come costellazioni, si accesero simultaneamente le ultime candele sulle cime più alte dei rami neri.

Adesso l'albero era un unico, grande Sorriso.

Tutte le zucche erano accese. L'aria vicino all'albero era tiepida come l'estate di San Martino. Dall'albero esalava un filo di fumo e il profumo buono di zucca.

«Mamma mia» esclamò Tom Skelton.

«Ehi! Ma che posto è questo?» domandò Henry-Hank, la Strega. «Dico, prima la casa, poi quell'uomo, niente dolci e solo scherzi. E adesso?... Non ho mai visto un albero come questo in vita mia. Sembra un albero di Natale, ma più grande, con zucche e candele. Cosa vuol dire? Cosa vuol celebrare?»

«Celebrare!» mormorò una voce poderosa da non so dove, forse dalla canna fuliginosa di un camino o forse da tutte le finestre della casa che si aprirono come bocche frementi nella notte annunciando all'unisono: «Celebrare!»

«Sicuro» continuò l'immenso mormorio facendo tremare le candele dentro le zucche. «... Celebrazione...»

I ragazzi fecero un salto.

Ma la casa era silenziosa. Le finestre chiuse riflettevano il chiarore della luna.

«L'ultimo che arriva è uno scemo!» gridò improvvisamente Tom.

Un cumulo di foglie dorate li attendeva. I ragazzi corsero a tuffarsi in quella enorme meravigliosa cascata di tesori autunnali.

Ma al momento di scomparire nelle foglie, tra grida, schiamazzi, spintoni gioiosi, vi fu un attimo di incertezza e tutti trattennero il fiato. I ragazzi si arrestarono bruscamente come colpiti da una frusta invisibile.

Dal cumulo di foglie usciva lentamente una mano bianca e ossuta.

Seguiva, ora seminascosto ora scoperto, un teschio bianco sorridente. Quello che prima era un cumulo delizioso di foglie di quercia, di olmi e di pioppi in cui sprofondare, nascondersi e giocare si trasformò nell'ultimo posto in cui i ragazzi volevano trovarsi. La mano bianca e ossuta si muoveva nell'aria. Il teschio bianco emerse davanti a loro per intero.

I ragazzi fecero dietrofront inciampando uno sull'altro, finché caddero a terra in un groviglio che cercava disperatamente di liberarsi per fuggire.

«Aiuto!» gridarono.

«Oh, sì, aiuto» confermò il Teschio.

**9. Ultimo colpo di scena: qualcosa esce dal cumulo di foglie! →**

Uno scoppio di risa dopo l'altro li raggelò, mentre la mano ossuta dello scheletro, sollevatasi, afferrava il teschio bianco e... lo strappava di dosso!

I ragazzi sbatterono gli occhi dietro le loro maschere e restarono a bocca aperta, anche se nessuno poteva vederli.

L'uomo alto dall'abito nero emerse dal cumulo di foglie, sempre più alto. Cresceva come un albero. Mise fuori rami che erano mani. Restò immobile incorniciato dall'albero di *Halloween*, le braccia spalancate e le lunghe dita bianche e ossute decorate dai globi arancioni. Chiudeva gli occhi per il gran ridere. La bocca spalancata lasciava passare il vento dell'autunno.

«Niente dolci, ragazzi! Nossignore! Uno scherzo, figlioli, uno scherzo! Uno scherzo!»

I ragazzi aspettavano un terremoto, che non tardò a venire. La risata dell'alta figura contagiò la terra e la fece tremare. Il tremito passò per le ossa e uscì dalle bocche dei ragazzi in forma di risata!

Sedettero fra mucchi di foglie sparpagliate e sentirono l'aria calda uscire in scoppi di risa.

Allora rivolsero lo sguardo all'uomo come per chiedergli una spiegazione.

«Sicuro, figlioli. Era proprio uno scherzo!»

R. Bradbury, *L'albero di Halloween*, trad. di A. Mancioli, Bompiani

## → ATTIVITÀ

### COMPRENDERE

1 \* Chi sono i protagonisti del racconto?

- A un uomo nero
- B le zucche di Halloween
- C alcuni ragazzini travestiti
- D uno scheletro

2 \* Dove si recano? Per quale motivo?

- A In una cava per giocare fino a sera.
- B In una strana e immensa casa per chiedere: «Dolcetto o scherzetto?».
- C In un bosco per giocare a nascondino.
- D In una casa per fare visita a un amico.

3 \*\* Rispondi alle seguenti domande.

a. Chi compare dalle immense stanze della casa?

.....

b. Come reagisce alla richiesta dei ragazzini?

.....

c. Essi, poi, dove si dirigono?

.....

d. Quali altre sorprese poco piacevoli li attendono?

.....

4 \*\*\* Come interpreti la parte finale del racconto? Lo scheletro è veramente uno scheletro o è l'uomo travestito? Spiega il finale in modo chiaro.

**ANALIZZARE**

- 5 \* Nel racconto sono utilizzate molte similitudini riferite all'ambito della paura che contribuiscono a creare una situazione di attesa e di ansia nel lettore. Rileggi il brano con attenzione e poi completa le similitudini proposte.
- a. Il tetto della vecchia casa pareva un .....
  - b. La sommità era costellata di spunzoni che assomigliavano a .....
  - c. Il tetto sembrava un enorme ..... e ogni comignolo una .....
  - d. Il portone della casa, stretto e lungo .....
  - e. Molte mani, come tentacoli di ....., si allungarono verso il pomo della porta.
  - f. Ora potevano vedere i suoi occhi, come ..... che li fissavano.
  - g. I ragazzi si arrestarono bruscamente come colpiti .....
- 6 \* Nel racconto la fabula corrisponde all'intreccio?
- Sì
  - No

**ESPERIENZE E COMPETENZE**

**Scrivere**

- 7 \* Ormai da alcuni anni anche in Italia si è diffusa l'abitudine di festeggiare Halloween e forse anche tu hai provato a travestirti oppure hai partecipato a una festa o a uno spettacolo di Halloween. Racconta la tua esperienza facendo in modo che l'ordine dei fatti coincida con l'ordine del racconto. Segui lo schema proposto che ti aiuterà a dare ordine e completezza al testo.

Introduzione	Quando, dove e con chi hai deciso di festeggiare Halloween?
Svolgimento	Che cosa avete pensato di organizzare (una festa, uno spettacolo, dei travestimenti...)? Quali preparativi avete fatto? Arrivato il giorno o la sera di Halloween, che cosa è successo? C'è stato qualche episodio particolare che vale la pena di raccontare?
Conclusione	Come si è conclusa la vicenda? Vi siete divertiti? Eravate soddisfatti?

- 8 \*\* Racconta una tua esperienza personale (travestimento, festa, spettacolo...) riferita alla ricorrenza di Halloween facendo però in modo che l'ordine dei fatti non coincida con l'ordine della narrazione. Potresti, per esempio, partire dalla fine della festa o dello spettacolo e poi raccontarne i preparativi e lo svolgimento.
- Potresti iniziare così:
- Sì, è stata proprio una bella sera di Halloween!*  
*Ero proprio soddisfatto di come erano andate le cose e mi ero divertito da morire! Certo, avevamo dovuto lavorare a lungo per organizzare...*  
*Tutto era iniziato quando...*